



Il Mediterraneo: un crocevia di popoli, culture e interessi economici

Redazione del CESMAR

COMMENTO CESMAR NR. 32 – febbraio 2025



<https://astarteedizioni.it/10-cose-sul-mediterraneo/>

Il Mediterraneo, mare di vitale importanza per l'Italia, è un bacino di circa 2,5 milioni di kmq, suddiviso in conche da isole e penisole. Le sue acque, con un ricambio piuttosto lento (80-100 anni), raggiungono una profondità media di 1.500 metri, con punte di oltre 4.000. La sua posizione strategica, crocevia tra Europa, Africa e Asia, lo rende un punto di passaggio cruciale per il commercio e l'energia.

L'Italia, con la sua posizione centrale, divide il Mediterraneo in due bacini: quello occidentale (mari di Alboran, delle Baleari, Ligure e Tirreno) e quello orientale (mari Ionio, Adriatico, Egeo e di Levante). Questa centralità ha un'importanza strategica fondamentale per il nostro Paese. Le coste del Mediterraneo, che si estendono per oltre 46.000 km, sono densamente popolate, con circa 400 milioni di abitanti, di cui 130 milioni raccolto nelle aree costiere. Questa concentrazione della popolazione, particolarmente nell'area di interesse strategico italiano, rende le operazioni navali in

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



caso di crisi particolarmente delicate, in quanto si svolgerebbero in un ambiente marittimo "litoraneo".

Sulle rive del Mediterraneo si affacciano ben 27 Stati, appartenenti a tre continenti diversi, collegati da stretti e canali di importanza strategica cruciale: Gibilterra, Suez e Bosforo/Dardanelli. Questi "colli di bottiglia" sono vitali per il commercio marittimo mondiale.

La fascia settentrionale del Mediterraneo è altamente industrializzata, con Italia, Francia e Spagna che detengono la maggioranza della produzione industriale dell'area. L'industrializzazione è in crescita anche nel sud (Egitto e Tunisia) e nell'est (Turchia, Romania e Bulgaria). Questa intensa attività economica è legata a doppio filo ai traffici marittimi e allo sfruttamento delle risorse energetiche.

Ogni anno, più di 200.000 imbarcazioni attraversano il Mediterraneo attraverso i suoi stretti, trasportando il circa il 20% delle merci via mare e circa il 25% del petrolio (circa 300 milioni di tonnellate annue). Ciò significa che più di 130 petroliere navigano ogni giorno nel Mediterraneo, trasportando 7-8 milioni di barili di petrolio.

Lo sfruttamento energetico del mare è altrettanto intenso, con una produzione di gas in mare aperto in aumento e una produzione di petrolio, seppur in calo, che rimane significativa.

Il Mediterraneo è un mare di vitale importanza per l'Italia, sia per la sua posizione geografica che per i suoi interessi economici e strategici. La sua complessità dovuta anche alla presenza di numerosi Stati e interessi contrapposti, richiede una costante attenzione e una strategia navale efficace per proteggere gli interessi nazionali. La sicurezza marittima, la cooperazione internazionale e la gestione sostenibile delle risorse sono sfide cruciali per il futuro di questo mare, che continua ad essere un crocevia di popoli, culture e interessi economici.

Aspetti culturali, politici e strategici

Il Mediterraneo, culla delle principali civiltà del passato, ha mantenuto un ruolo cruciale nella storia occidentale fino alla fine del XVI secolo. Pur perdendo centralità con l'apertura delle rotte transoceaniche, ha continuato a essere un punto di collegamento fondamentale tra oceani e diverse realtà politiche.

Il Mediterraneo è anche un crocevia di religioni, con le tre grandi fedi monoteiste nate sulle sue coste. Questo ha portato a una contrapposizione storica tra Nord cristiano e Sud musulmano, un elemento ancora presente nell'immaginario collettivo e nelle culture dei popoli che vi si affacciano.

È in questo mare che si trovano le radici dei tre pilastri del mondo occidentale: Atene, culla della democrazia; Roma, esempio di utilizzo di politica e legge per risolvere controversie; e il cristianesimo, con il suo ruolo nella tutela dei diritti umani.

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Il rapporto tra l'Italia e il Mediterraneo è connaturato alla sua storia, geografia e sicurezza. Senza il mare, l'Italia sarebbe profondamente diversa. Con circa 8.000 km di coste, la penisola si trova al centro del Mediterraneo, fungendo da spartiacque tra Occidente e Oriente e da ponte tra Nord e Sud.

L'Italia divide, infatti, il Mediterraneo in due bacini, distinti non solo geograficamente ma anche storicamente. Il bacino occidentale, influenzato da Spagna e Francia, è più "calmo", mentre quello orientale è più turbolento, avendo subito molteplici influenze culturali.

La posizione dell'Italia l'ha portata a vivere la storia tipica delle aree di cerniera, con conseguente insicurezza. Tuttavia, quando la classe politico-economica si è orientata verso il mare, sono nati periodi di prosperità economica, progresso etico-civile e tecnologico.

Il passaggio dall'Alto al Basso Medioevo vide le Repubbliche Marinare protagoniste della rinascita economica e demografica d'Europa, parallelo al grande sviluppo della Lega Anseatica nel Nord.

L'inizio del declino economico e politico italiano coincise con le grandi scoperte geografiche del XV e XVI secolo, che relegarono il Mediterraneo in una posizione secondaria rispetto agli oceani.

Il Mediterraneo è parte del DNA dell'Italia, influenzandone storia, cultura e destino. Comprendere il ruolo cruciale di questo mare è fondamentale per il futuro del nostro Paese. Ma tutto questo retaggio storico è spesso dimenticato e anziché guardare al Mediterraneo come area dominante la politica estera, il nostro Paese ha preferito guardare a nord (Europa ed economia) e a ovest (USA e sicurezza) perdendo il forte legame che ci unisce alle popolazioni del levante vicino che da sempre rappresentano la principale area di indipendenza e ricchezza per l'Italia. Ogni volta che qualche statista ha guardato verso sud ed est (Moro, Andreotti e Mattei) i risultati sono stati sempre molto positivi per noi (non sempre e non a caso, ugualmente positivi per i protagonisti).

L'Italia e il Mare: un legame vitale per l'economia e la sicurezza

Nel riassumere e concludere queste riflessioni sul mare prospiciente le nostre coste si sono sintetizzati i seguenti punti:

- **L'Italia e il Mare: un destino indissolubile.** L'Italia, più che una penisola, è un'isola proiettata nel Mediterraneo, con un legame viscerale con il mare che ne plasma profondamente l'economia, la cultura e la sicurezza. Il mare è per l'Italia un'arteria commerciale imprescindibile, attraverso cui transita la stragrande maggioranza delle importazioni e delle esportazioni, con una quota significativa del Prodotto Nazionale Lordo (PNL) direttamente legata ai traffici marittimi.
- **Un'economia marittima fiorente.** Il trasporto marittimo svolge un ruolo di primo piano nel commercio internazionale italiano, con circa 1.400 miliardi di tonnellate/km di merci che

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



solcano i mari, contro le 200 su strada e le 70 su rotaia. L'economia marittima italiana è un pilastro strategico per l'intero Paese, come evidenziato dal rapporto *Italian Maritime Economy* del 2024.

- **Un motore di sviluppo economico e geopolitico.** "L'economia marittima è un pilastro strategico per tutta l'economia italiana", si legge nel rapporto. "Insieme alla logistica, vale quasi il 10% del PIL nazionale. I porti italiani movimentano circa mezzo miliardo di tonnellate di merci all'anno, oltre 70 milioni di passeggeri e 338 miliardi di import/export. Il trasporto marittimo è un motore capace di spostare gli equilibri economici e geopolitici.
- **Un settore in crescita.** Il commercio marittimo è in continua crescita, nonostante le tensioni geopolitiche come gli attacchi degli Houthi nel Mar Rosso. "Tra gennaio e giugno 2024 i transiti medi giornalieri di Suez si sono ridotti a 37 passaggi dai 71 dell'anno precedente", riporta il rapporto.
- **Il Mediterraneo: un crocevia strategico.** Il Mediterraneo mantiene la sua centralità nel contesto geopolitico attuale, con una crescita media annua dei traffici del 3%, soprattutto grazie agli scambi con l'Asia e la Cina. L'Italia, grazie alla sua posizione strategica e alla sua efficiente rete portuale, è uno dei principali esportatori a livello mondiale, collocandosi al sesto posto.
- **Un ponte tra culture e continenti.** "I porti italiani rappresentano uno strumento a sostegno del sistema industriale, ne supportano l'internazionalizzazione dato che il 28% dell'import/export in valore e il 50% in quantità utilizza la nave (dati al 2023). L'Italia importa via mare prevalentemente dalla Cina ed esporta soprattutto verso gli USA".
- **La Blue Economy: un valore inestimabile.** Il valore della Blue Economy in Italia è stimato in 59 miliardi di euro, con 228.000 imprese del cluster marittimo che danno lavoro a 914.000 persone, pari al 3,6% del totale degli occupati.
- **Le vie di comunicazione marittime: un interesse nazionale.** Le vie di comunicazione marittime assumono un'importanza strategica cruciale per l'Italia, con punti di transito obbligati (choke points) che rappresentano sia gli accessi naturali al Mediterraneo (Gibilterra e Suez), al Mar Nero (Stretti Turchi), al Mar Rosso (Bab-Al-Mandab), al Golfo Persico (Stretto di Hormuz) e al Golfo di Aqaba (Stretto di Tiran), sia vie di interconnessione tra i diversi bacini (stretti di Sicilia, Sardegna e Otranto, Stretto di Messina e Bocche di Bonifacio).
- **La libertà di navigazione: una priorità assoluta.** Per l'Italia, è di vitale importanza mantenere la libertà di accesso e navigazione in queste aree strategiche. Qualsiasi minaccia o limitazione a tale libertà avrebbe immediate ripercussioni negative sull'economia nazionale. L'Italia, priva di risorse naturali e dipendente dall'estero per l'approvvigionamento energetico, deve il proprio sviluppo a un'economia di trasformazione, sensibile al costo delle materie prime e all'andamento della congiuntura internazionale.

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



- **Le condotte sottomarine: un approvvigionamento energetico sicuro.** Oltre alla libertà di navigazione, è essenziale garantire il pieno sfruttamento e la protezione delle condotte sottomarine (oleodotti e gasdotti) che consentono il trasferimento di combustibili e i cavi sottomarini che consentono il trasferimento dei dati.
- **Il Mediterraneo: una sfida e un'opportunità.** Il Mediterraneo rappresenta per l'Italia non solo una risorsa economica, ma anche una sfida geopolitica. È necessario migliorare l'efficienza logistica, potenziare i servizi e le infrastrutture per l'intermodalità, sviluppare le aree portuali e promuovere l'efficacia degli scali in ottica verde.
- **Un nuovo Rinascimento marittimo.** Per l'Italia è giunto il momento di proiettare la sua influenza ed economia verso sud, verso il Mediterraneo, sfruttando la sua posizione geografica favorevole. Il Piano Mattei può essere uno strumento utile, ma è necessario comprendere appieno il cambiamento geopolitico in atto e lanciare la sfida di uno sviluppo marittimo del Paese, soprattutto nelle sue aree meridionali. È un'occasione storica, un nuovo Rinascimento marittimo che può portare prosperità e sviluppo all'Italia proprio grazie al Mediterraneo.

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.